



Giuseppe Galano

## Galano: "Risposte istituzionali poco efficaci e tempestive"

Il responsabile cittadino e presidente di Aaroi: "Dell'azienda dell'emergenza-urgenza non c'è traccia"

**NAPOLI (gp)** - L'emergenza è continua per gli operatori del 118, nessuno si sorprende più. Ma la rabbia resta, ed è forte. "I problemi si ripetono ogni giorno e ci sono dei picchi che coincidono con i primi giorni lavorativi della settimana. Il sistema di pronto soccorso sull'intero territorio cittadino è in grande difficoltà - ha spiegato **Giuseppe Galano**, direttore della centrale operativa di Napoli del 118, nonché presidente regionale di **Aaroi**, Associazione anestesisti, rianimatori ospedalieri italiani - Con il picco influenzale la situazione peggiora e le conseguenze, con

ambulanze bloccate, sono pesanti. So che un problema di questo tipo lo stanno vivendo anche in Lazio, ma lì c'è un'azienda dell'emergenza-urgenza, c'è un coordinamento vero e proprio e ci sono importanti risorse che la Regione mette a disposizione. Da noi la risposta è meno puntuale e meno efficace". E pensare che secondo un decreto del commissario sanitario campano, l'azienda dedicata all'urgenza territoriale sarebbe dovuta nascere entro il 31 dicembre. Ad oggi nessuna traccia. E neppure l'assistenza territoriale per evitare di mandare in tilt gli ospedali è stata



IMPEGNO SENZA FINE

"Il personale del 118 opera in maniera eccellente, garantiamo 15mila interventi col medico all'anno"

potenziata. "Si era parlato di aprire poliambulatori o di attrezzare studi medici all'assistenza fino alla mezzanotte. Non è accaduto nulla di tutto questo. Noi - ha aggiunto **Galano** - proviamo a fare la nostra parte e garantiamo con le ambulanze medicalizzate 15mila interventi all'anno che altrimenti graverebbero sempre sugli stessi nosocomi. Questo tipo di risorsa andrebbe potenziata. Di questo devo ringraziare il personale del 118 che opera in maniera eccellente e con grande impegno, nonostante ci sarebbe bisogno di un rafforzamento e dello sblocco del turn over. Altra

misura potenzialmente utile potrebbe essere quella di ospedalizzare i nostri Policlinici, punti di eccellenza fondamentali, ma che potrebbero essere di grande aiuto se rientrasse nell'area dell'emergenza". Aspettando l'ospedale del Mare o un investimento vero della Regione nel sistema di assistenza, l'emergenza non si attenua. E coprire il territorio napoletano, con un milione circa di abitanti, con 16 ambulanze, molte delle quali bloccate dalla mancanza di barelle, resta una missione impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Niente lettighe da posizionare nelle vetture: i mezzi di soccorso restano al palo. Centrale operativa lasciata 'sola'

## Paralisi 118, ambulanze ferme per ore

### Impossibile a metà mattinata anche garantire il trasporto dei 'codici rossi'

di Giuseppe Palmieri

**NAPOLI** - "Pronto, 118? E' un'emergenza". "Mi dispiace, non possiamo aiutarvi, le ambulanze sono tutte bloccate". E' una delle tante telefonate che ieri mattina sono arrivate alla centrale operativa napoletana del 118. Gli operatori si sono ritrovati nell'impossibilità di aiutare i cittadini. I sedici veicoli a disposizione del servizio sul territorio partenopeo erano bloccati negli ospedali in quanto non avevano barelle da caricare a bordo. Le lettighe erano nei corridoi dei reparti e dei pronto soccorso, necessarie a garantire le prime cure ai pazienti che col passare dei minuti arrivavano nei nosocomi. Nemmeno una a disposizione per gli automezzi che trasportano i malati in ospedale. Per gli operatori una situazione frustrante, drammatica. Lo stop è durato quattro ore e il personale del 118 ha avvisato subito la Prefettura e la Questura di quanto avvenuto, oltre che la Regione. Emergenza totale. Neppure per i codici rossi e gialli, ovvero i casi più gravi, è stato possi-



Il servizio operativo del 118 e le ambulanze ferme

bile inviare un'ambulanza sul posto. Il personale sanitario in sala operativa ha suggerito a chi ha telefonato nel corso della giornata di andare in ospedale con mezzi propri, di accompagnare chi stava male. Nessuna alternativa possibile. E la rabbia nel tono di voce di chi risponde al telefono dalla centrale del

118 è evidente: "Da questa mattina non siamo impossibilitati ad inviare mezzi di soccorso, sono tutti negli ospedali. Speriamo la situazione si possa risolvere presto. Fa rabbia non poter intervenire sebbene ci siano casi gravi". Di recente la Campania è stata indicata come la regione peggiore

d'Italia dal punto di vista dell'assistenza sanitaria. Non è un caso, naturalmente. Nonostante gli annunci della Regione e le "inaugurazioni" come quella dell'ospedale del Mare, i servizi sono ai minimi termini, le barelle sono ancora usate come lettini nel pronto soccorso e il personale, numericamente

insufficiente, è allo stremo. La rivoluzione annunciata dall'attuale governatore della Campania, **Vincenzo De Luca**, non c'è stata e non si intravede neppure all'orizzonte. Secondo i dati in possesso del 118 nel primo pomeriggio di ieri c'erano pazienti in ospedale costretti ad attendere un intervento

'poggiati' su una sedia. Le situazioni più pesanti ai Cardarelli, al Loreto Mare e al San Giovanni Bosco. L'emergenza delle ambulanze è scattata intorno alle 10 e la situazione è tornata gestibile soltanto nel pomeriggio, quando le prime vetture sono state messe a disposizione della centrale operativa.

Mancano uomini, mezzi e i servizi, compresi quelli essenziali, sono ridotti all'osso. Effetti di anni di tagli per rientrare dal deficit e di una mancata spinta pro-pulsiva negli ultimi 12 mesi. Non si intravedono soluzioni, eppure c'è in ballo la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Poche stanze a disposizione e corridoi ancora pieni di pazienti

## Barelle in pronto soccorso

### Cardarelli, è di nuovo caos

Situazione peggiorata con il picco dell'influenza



**NAPOLI (Tommaso Barra)** - Anno nuovo, problemi vecchi. Con l'arrivo del 2017 non sono certamente sparite le criticità della sanità napoletana, con la disorganizzazione a farla da padrona. E se è vero che il "buongiorno si vede dal mattino", allora c'è da rimboccarsi le maniche e continuare a tenere botta. Il caso delle ambulanze "bloccate" all'ospedale "Cardarelli" rappresenta solo uno dei frequenti episodi che complicano terribilmente le operazioni in un settore di per sé particolarmente "delicato". E in un periodo dalle tempe-



rature così fredde, con tutta la serie di effetti negativi sulla salute, le defezioni emergono in

**Turni di lavoro massacranti per medici ed infermieri**

maniera ancor più evidente. Barelle che diventano veri e propri letti, postazioni fisse per i malati spesso costretti a restare giornate intere nei corridoi ('di passaggio', per natura) e stres-

sati dal flusso continuo di persone. Il numero esiguo di stanze adibite al riposo e alle cure dei pazienti a cui si unisce la scarsità di personale specializzato, una piaga che da anni affligge il servizio sanitario napoletano, con la conseguenza di turni di lavoro spesso massacranti per medici ed infermieri. Problematiche irrisolte nonostante le tante promesse fatte di volta in volta dalla politica locale, che ormai abusa del termine "sanità" nei discorsi sui propositi futuri ma che, nella concretezza dei fatti, non riesce ad essere incisiva.

C'è ancora tanto da lavorare se si vorranno apportare dei miglioramenti significativi in

**Insufficienti finora le iniziative della politica**

questo settore. Un impegno doveroso nei confronti dei cittadini che, quotidianamente, si trovano a dover convivere con enormi e assurde problematiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA